

# SENATO DELLA REPUBBLICA

——— XVII LEGISLATURA ———

**Giovedì 21 luglio 2016**

**665<sup>a</sup> e 666<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

## **ORDINE DEL GIORNO**

**alle ore 9,30**

### **I. Seguito della discussione del documento:**

Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Mario Michele Giarrusso - *Relatore* AUGELLO **(Doc. IV-ter, n. 9)**

### **II. Discussione del disegno di legge:**

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2015 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatore* ROMANO (*Relazione orale*) **(2345)**

**alle ore 16**

**Interrogazioni** (*testi allegati*)

## INTERROGAZIONI SU INIZIATIVE CONTRO BOKO HARAM IN NIGERIA

(3-00941) (7 maggio 2014)

PUPPATO, MATURANI, FEDELI, AIELLO, ALBANO, AMATI, ANITORI, BATTISTA, BERTUZZI, BISINELLA, BONFRISCO, CAMPANELLA, CARIDI, CIRINNA', CONTE, CUOMO, CUCCA, D'ADDA, DEL BARBA, DE BIASI, DE MONTE, DE PIN, DI GIORGI, FAVERO, FERRARA Elena, FUCKSIA, GAMBARO, GIACOBBE, GINETTI, IDEM, LANGELLA, LIUZZI, LO GIUDICE, LUCHERINI, MANASSERO, MASTRANGELI, MOSCARDELLI, MUSSINI, ORELLANA, PADUA, PAGLIARI, PETRAGLIA, PEZZOPANE, PUGLISI, RICCHIUTI, ROMANO, ROSSI Maurizio, RUTA, SCALIA, SOLLO, SPILABOTTE, STEFANO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

nella notte tra lunedì 14 e martedì 15 aprile 2014 decine di militanti armati hanno fatto irruzione in un dormitorio femminile di una scuola di Chibok, città nel nord est della Nigeria, catturando 223 ragazze, uccidendo un soldato e un agente di polizia, nonché bruciando decine di case;

il rapimento è stato rivendicato dall'organizzazione terroristica Boko Haram, il cui nome significa "L'educazione occidentale è proibita"; la medesima organizzazione, fondata nel 2002 nello stato del Borno, ha come obiettivo principale il divieto di qualunque forma di commistione con lo stile di vita occidentale, in particolare in materia di cultura e istruzione, nonché l'applicazione della *sharia* nell'intera Nigeria, dove in realtà già vige in diverse regioni del nord del Paese dal 1999. Infatti, le ragioni del rapimento vanno ritrovate proprio nella volontà di punire la scelta di intraprendere un percorso di studio delle giovani e delle loro famiglie, riducendole in schiavitù e vendendole come spose in Ciad e Camerun per l'equivalente di 12 dollari ciascuna;

a fronte della disorganizzazione dei soccorsi ufficiali, le famiglie delle ragazze rapite si sono attivate autonomamente, lanciando una campagna via *web* e tramite il *social network* "Twitter" che ha sensibilizzato i *media* e diverse personalità internazionali, come Hillary Clinton o Malala Yousafzai. Successivamente, il 4 maggio 2014 il presidente della Nigeria Goodluck Jonathan ha parlato pubblicamente, ammettendo le difficoltà nelle operazioni di ricerca e chiedendo aiuto agli Stati Uniti e a diverse altre nazioni, tra cui Francia, Regno Unito e Cina;

diversi organi di stampa internazionali, come BBC, "The Guardian" o "The New York Times" hanno sottolineato come la difficoltà delle operazioni di ricerca siano dovute all'impossibilità per le truppe governative di controllare interi territori del nord est della Nigeria;

considerato inoltre che:

l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Navy Pillay, ha scritto al Presidente nigeriano condannando il sequestro delle ragazze e ricordando come la schiavitù e la schiavitù sessuale siano vietate dal diritto internazionale e punite come crimini contro l'umanità;

secondo quanto riportato dal giornale *on line* "Sahara Reporters" nelle prime ore della giornata di mercoledì 7 maggio 2014 le milizie di Boko Haram avrebbero rapito altre 8 studentesse, nel villaggio di Waranbe, nello stato del Borno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi con la massima urgenza, di concerto con le autorità della UE e dell'ONU, al fine di ottenere nel più breve tempo possibile la liberazione delle ragazze;

se non ritenga altresì necessario sollecitare, presso le stesse sedi internazionali, l'attivazione di un tavolo di concertazione internazionale per combattere il fenomeno del terrorismo islamico in Nigeria, che solo dall'inizio del 2014 ha già causato 1.500 vittime.

(3-01557) (14 gennaio 2015)

PUPPATO, ALBANO, PALERMO, FEDELI, SCALIA, LUCHERINI, BATTISTA, PAGLIARI, MASTRANGELI, RICCHIUTI, DE PIN, BOCCHINO, VACCARI, ORELLANA, DE PIETRO, GAMBARO, AMATI, LO GIUDICE, FAVERO, TOCCI, MATURANI, PUGLIA, PANIZZA, CAPACCHIONE, ANGIONI, CAMPANELLA, PEZZOPANE, PIGNEDOLI, D'ADDA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

tra il 2001 e il 2002 Ustaz Mohammed Yusuf, deceduto nel 2009, ha fondato, nella Nigeria nord orientale il "Gruppo della Gente della Sunna per la propaganda religiosa e per il jihad", meglio noto come Boko Haram, un gruppo di guerriglieri, fondato sui principi dell'islamismo integralista e

con l'intento esplicito di fondare un nuovo Stato nella Nigeria settentrionale retto dalle leggi della Shari'a;

l'organizzazione terroristica, il cui nome Boko Haram significa "L'educazione occidentale è proibita", si è resa tristemente nota per un'infinita serie di attacchi contro i nigeriani di fede cristiana. Infatti, dal 2009 si contano migliaia di vittime di attentati, indirizzati massimamente contro luoghi di culto, nonché, coerentemente al nome, contro scuole; al riguardo, si ricorda il rapimento, nella notte tra lunedì 14 e martedì 15 aprile 2014, nella città di Chibok, nel nord est della Nigeria, di 223 ragazze, le cui sorti sono ancora ignote;

nei giorni scorsi la violenza di Boko Haram sembra aver fatto un ulteriore salto di qualità, con gli attacchi alla città di Baga, dove si temono fino a 2.000 morti, nonostante le stime poco attendibili, stante il controllo dell'area da parte degli integralisti;

infine, il 10 e l'11 gennaio 2015 sono state fatte esplodere 3 bambine, provocando in 2 diversi attentati più di 20 vittime, in totale spregio perfino della vita umana delle vittime più deboli quali sono i bambini;

considerato che:

Abubakar Shekau, succeduto a Ustaz Mohammed Yusuf nella *leadership* di Boko Haram, ha giurato fedeltà ad Abu Bakr al-Baghdadi, dichiarando di voler costituire un califfato anche nella Nigeria del nord;

le forze panafricane, in special modo nigeriane e camerunensi, non sembrano in grado di limitare l'espansione militare, né la propaganda ideologica di Boko Haram. Infatti, secondo quanto riportato dalla BBC, nonché da numerosi testimoni, l'esercito regolare non affronterebbe i miliziani islamici, lasciando sguarnite intere zone del Paese, come avvenuto a Baga;

il terrorismo, come dimostrano gli ultimi drammatici accadimenti avvenuti nella città di Parigi, va necessariamente affrontato su scala globale, al fine di fermare la capacità propagandistica di questi gruppi, che esercitano grande influenza anche tra i giovani in difficoltà dei Paesi occidentali, come anche testimoniato dagli attentatori francesi e dalle ulteriori migliaia di *foreign fighter* europei unitisi alla jihad in Siria;

rilevato, inoltre, che:

lo studioso di Boko Haram, Abdulkarim Mohammed, sostiene che la propaganda di Abubakar Shekau è forte grazie "alla frustrazione per la corruzione e al malessere sociale per la povertà e la disoccupazione", al

medesimo fa eco Eric Guttschuss, esponente di Human rights watch, che sottolinea la capacità di Boko Haram di attirare i più giovani, grazie alle sacche di corruzione della polizia e della politica nigeriana;

nei giorni successivi agli attentati di Parigi, il Presidente del consiglio dei ministri ha giustamente più volte ripetuto che è necessaria maggiore collaborazione a livello europeo, fino ad ipotizzare un'*intelligence* unica, al fine di affrontare adeguatamente il fenomeno del terrorismo, pensiero condiviso da più parti politiche, sia di maggioranza che di opposizione, si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di adoperarsi con la massima sollecitudine in seno all'Unione europea al fine di garantire un intervento umanitario in Nigeria a supporto delle popolazioni vessate dalle violenze di Boko Haram, garantendo, inoltre, la necessaria sicurezza agli operatori sul campo, nonché il supporto logistico alle forze militari africane impegnate nella guerra ai miliziani integralisti;

se non ritenga altresì opportuno stringere ulteriori alleanze con i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, nonché tra i medesimi e l'Unione europea, al fine di garantire il raggiungimento di forme adeguate di sviluppo economico nei Paesi con maggiore difficoltà, bonificando, pertanto, l'*humus* socioculturale su cui attecchisce la propaganda islamista condotta dall'ISIS, da Al-Queda e da altri gruppi terroristici.

**INTERROGAZIONE SUL SEQUESTRO DI BANDIERE CON LO  
STEMMA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE DURANTE UNA  
PARTITA DI CALCIO DEL NAPOLI**

(3-02441) (15 dicembre 2015)

PEPE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nella serata del 5 novembre 2015, in occasione della partita di Europa League del Napoli che si teneva allo stadio "San Paolo" di Napoli, la Polizia ha sequestrato alcune decine di bandiere con lo stemma del Regno delle due Sicilie;

sono state sequestrate anche le sciarpe indossate da bambini e sono stati minacciati di Daspo e di arresto coloro che non volevano consegnare quelli che da simboli di appartenenza sono diventati "corpo del reato";

considerato che:

negli stadi di tutta l'Italia sono introdotti senza controllo, ad ogni appuntamento, simboli di ogni natura e sono frequenti e ormai impuniti cori e striscioni con contenuti spesso razzisti e intolleranti;

a Napoli, da molti anni ormai la bandiera sequestrata è entrata a far parte delle simbologie associate alla squadra del Napoli calcio ma soprattutto alla città ed a quel Sud Italia inteso come erede culturale del glorioso Regno delle due Sicilie e con una valenza storico-culturale più che politica,

si chiede di sapere:

se i fatti riportati rispondano a verità;

quali siano le motivazioni che giustifichino le decisioni dei responsabili dell'ordine pubblico.

**INTERROGAZIONE SU UNA MANIFESTAZIONE DI STAMPO  
NEOFASCISTA AD APRILIA (LATINA) IL 25 APRILE DI OGNI  
ANNO**

(3-02777) (13 aprile 2016)

CERVELLINI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

da anni, il 25 aprile, mentre in tutta Italia le istituzioni repubblicane celebrano l'anniversario della liberazione dalla dittatura nazi-fascista, a Campoverde, frazione di Aprilia (Latina), città distrutta durante la seconda guerra mondiale a causa della barbara occupazione fascista e nazista, si tiene una manifestazione di stampo neofascista, a giudizio dell'interrogante vergognosa;

in prossimità di un ceppo commemorativo del battaglione Barbarigo si riuniscono alcune decine di nostalgici fascisti che, tra marce militari, saluti romani e piccoli comizi, ricordano i repubblicani che in quel battaglione, in camicia nera, combatterono, al fianco delle forze naziste, contro le truppe angloamericane sbarcate nel 1944 ad Anzio, anche nelle campagne di Aprilia;

la concomitanza con la celebrazione della liberazione genera così, ogni anno, due manifestazioni praticamente sulla stessa piazza, creando momenti di forte tensione che possono essere tenuti sotto controllo solo con la cospicua presenza delle forze dell'ordine;

considerato che:

il 25 aprile rappresenta la festa nazionale della liberazione dalla dittatura e dall'oppressione nazifascista;

l'interrogante, le associazioni e i cittadini democratici e antifascisti di Aprilia, e non solo, ritengono vergognoso e offensivo nei confronti della Resistenza, della Costituzione e della nostra Repubblica, che questa commemorazione si tenga proprio durante la celebrazione del 25 aprile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del ripetersi dell'episodio;

se non ritenga opportuno assumere iniziative affinché le Prefetture monitorino con la massima attenzione ogni manifestazione pubblica palesemente inneggiante alla dittatura nazi-fascista che possano cagionare problemi di ordine pubblico, specie in momenti fondamentali della vita repubblicana qual è quello della celebrazione del 25 aprile, festa della

liberazione dal nazifascismo, anche valutando se negare lo svolgimento della stessa ove ne ricorrano i presupposti;

se infine non ritenga opportuno e urgente intervenire tempestivamente sul prefetto di Latina per evitare che tale manifestazione si svolga, ancora una volta, in concomitanza con la festa della liberazione.

**INTERROGAZIONE SULL'ISTITUZIONE DI UNA *TASK FORCE*  
PER IL RISPETTO DELLE LEGGI DA PARTE DI  
IMPRENDITORI STRANIERI E CONTRO LA CONCORRENZA  
SLEALE**

(3-02993) (5 luglio 2016)

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, MARTON, GIARRUSSO, MORONESE, PAGLINI, SANTANGELO, PUGLIA, CAPPELLETTI, LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DONNO, FATTORI, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MONTEVECCHI, NUGNES, PETROCELLI, SCIBONA, SERRA, TAVERNA - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'economia e delle finanze* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

in data 29 giugno 2016, a Sesto Fiorentino (Firenze), nella località a vocazione industriale Osmannoro, per impedire un'ispezione di *routine* eseguita dalla ASL e dalla squadra interforze ad un'attività commerciale gestita da cinesi, i titolari dell'azienda oggetto di controllo si sono scagliati contro il personale della ASL e contro i Carabinieri e successivamente si sono asserragliati all'interno del capannone;

per cercare di contrastare i controlli un folto gruppo di cinesi (circa 300) si è radunato nella vicina piazza Marconi lanciando oggetti contro gli agenti della Polizia e contro i Carabinieri. Gli scontri che si sono protratti per tutta la notte hanno fatto registrare alcuni feriti sia tra i manifestanti che tra gli uomini delle forze dell'ordine. Due cittadini di nazionalità cinese sono stati arrestati con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale;

in data 1° luglio, a Prato, la squadra mobile, diretta dal vicequestore aggiunto Francesco Nannucci, ha effettuato perquisizioni in un'azienda di via Gora del Pero, in diverse abitazioni e nella sede del "Cervo Bianco", un'associazione cinese accusata di organizzare ronde con mazze e bastoni per punire persone di etnia *rom* e maghrebini, colpevoli di disturbare la comunità asiatica. Tra gli indagati il referente dell'associazione Ye Jiandong, detto Jack, già condannato a 18 anni di reclusione per omicidio, il portavoce Stefano Jiang, coinvolto nell'inchiesta "Permessoporti" e Jacopo Hsiang, arrestato a maggio 2016 nell'ambito di un'inchiesta su droga e prostitute in due circoli ricreativi toscani;

la Procura di Prato ha precisato che l'inchiesta relativa all'associazione "Cervo Bianco" di Prato è precedente agli scontri di Sesto Fiorentino, ma,

come riportato dalla stampa locale, "la comunità cinese di Prato si è mobilitata nel giro di pochissimo tempo e si è spostata a Sesto e che Jack sia stato tra gli arringatori dell'adunata davanti al Palazzo di giustizia di Firenze il giorno successivo ai disordini scaturiti da un controllo della Asl in un'azienda, fatti sproporzionati che sono segnale di insofferenza", come si legge su "notiziediprato" del 3 luglio;

considerato che:

proprio nei giorni successivi ai fatti, il 2 luglio il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha dichiarato al quotidiano "la Repubblica" che "dalla comunità cinese ci si lamenta dell'assenza di controlli contro fenomeni di ladrocinio contro la comunità cinese stessa (...), sono in corso accertamenti e interventi della procura di Prato. La legge prevede che siano le leggi a tutelare le persone di qualsiasi razza e orientamento. La comunità può sporgere denuncia e chiedere un'intensificazione dei controlli ma non farsi giustizia da soli (...), la comunità cinese non dovrebbe girare con tanto contante che è sinonimo di nero. Del resto nei negozi cinesi i Pos per il bancomat non si trovano. Io sono per uso del denaro tracciabile. Questo potrebbe contribuire a risolvere parte di questo problema", aggiungendo che "abbiamo motivi di supporre che si gira con tanto contante perché esiste una grande massa di nero";

a parere degli interroganti risultano incomprensibili le ragioni per cui il cittadino cinese Jiandong Ye, detto Jack, *leader* dell'associazione di Prato "Cervo Bianco", già condannato a 18 anni di reclusione per omicidio, godesse del regime di semilibertà,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza intendano assumere i Ministri in indirizzo, al fine di prevenire episodi quali quelli citati, tanto in Toscana quanto in altri territori italiani ad alta densità di cittadini di nazionalità cinese, e se intendano riferire riguardo la veridicità della circostanza secondo cui i disordini sarebbero stati supportati da membri dell'associazione "Cervo Bianco" di Prato, composta da cittadini cinesi;

se non reputino opportuno, nei limiti delle proprie attribuzioni, intensificare i controlli delle forze dell'ordine e, in particolare, della Guardia di finanza, nelle aree ad alta densità di imprese cinesi, valutando l'opportunità di costituire un'apposita *task force* contro l'evasione fiscale, anche al fine di garantire il rispetto delle leggi da parte degli imprenditori di nazionalità cinese, nonché prevenire e reprimere la concorrenza sleale che questi ultimi possono esercitare su tutto il mercato.

## INTERROGAZIONE SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO IN EMILIA-ROMAGNA

(3-02769) (13 aprile 2016)

GAMBARO, BARANI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

il Reno è il più importante fiume dell'Emilia-Romagna, dopo il Po;

è il maggiore per lunghezza, superficie di bacino e portata d'acqua media alla foce fra i corsi d'acqua che sfociano in Adriatico a sud del Po; il suo corso, che misura (dalla sorgente più distante alla foce) 211,8 chilometri, ne fa il decimo fiume italiano per lunghezza e per bacino idrografico;

allo sbocco in pianura (chiusa di Casalecchio di Reno), con un bacino sotteso di 1.061 chilometri quadrati, la portata media annua è di 26,5 metri cubi al secondo, mentre, verso la foce, la portata media annua è di 95 metri cubi al secondo;

a Casalecchio la portata media non scende mai sotto i 20 metri cubi al secondo da ottobre a maggio, mentre in luglio, agosto e settembre i valori sono inferiori a 10 metri cubi al secondo e, ordinariamente, vengono fatti affluire nel canale di Reno (poi canale Navile), lasciando, in tal modo, asciutto o quasi l'alveo in estate almeno fino alla città di Cento;

recenti ricerche di esperti del settore orografico ed idrografico e testimonianze dirette di chi vive e lavora nella zona sono concordi nel sostenere che, nel corso degli ultimi mesi, si sta assistendo ad un pericoloso e progressivo fenomeno di erosione delle sponde dello stesso;

in particolare, stando a quanto affermano gli organi di stampa del territorio, la sponda destra in località Bocca nord di Castel di Casio e la sponda sinistra in località Borgata Molinaccio, nel territorio della frazione Marano di Gaggio sono notevolmente collassate negli ultimi giorni, causando danni alle colture agricole e agli abitanti della zona;

alcuni rilievi tecnici effettuati dall'autorità di bacino Reno della Regione Emilia-Romagna riferiscono di un pericoloso avvicinamento delle sponde del corso d'acqua agli abitati delle località circostanti nel giro di pochi mesi, a causa del continuo ed inesorabile "effetto trascinamento" di alberi e terriccio dall'alveo del fiume verso l'esterno;

a pochi centinaia di metri dalle zone interessate c'è un importante metanodotto, oltre ad altri tralicci e strutture che possono venir spazzati dal progressivo "allargamento" del bacino;

considerato che:

l'annoso problema del dissesto idrogeologico sta causando numerose vittime e ingenti danni nel Paese da decenni;

l'agricoltura è un elemento essenziale della vita socio-economica del territorio emiliano e fornisce il sostentamento finanziario primario per migliaia di famiglie, aziende e lavoratori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non voglia intervenire, sollecitando le autorità competenti territoriali ad attivarsi in maniera efficace e pronta, al fine di evitare futuri ed eventuali disastri ambientali, nefasti per le contingenze economiche del territorio;

onde evitare di dover contare l'entità dei futuri eventuali danni economici, se non intenda sollecitare gli organismi regionali preposti e le strutture della Protezione civile per stabilire le misure necessarie al contenimento della graduale erosione, attraverso l'istallazione di "scogliere" artificiali.

## **INTERROGAZIONE SULLA NORMATIVA RELATIVA AI CONTROLLI E AL MONITORAGGIO DELLA PRESENZA DI SOSTANZE INQUINANTI NELLE ACQUE**

(3-02834) (10 maggio 2016)

ORELLANA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*  
- Premesso che:

è stata recentemente pubblicata l'edizione 2016 del Rapporto nazionale pesticidi nelle acque, relativa al 2013-2014, elaborata dall'Ispra sulla base dei dati forniti dalle Regioni e dalle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente;

sono circa 130.000 le tonnellate di prodotti fitosanitari utilizzate ogni anno in Italia; a questi si aggiungono i biocidi, impiegati in tanti settori di attività, di cui non si hanno informazioni sulle quantità e sulla distribuzione geografica delle sorgenti di rilascio;

più specificatamente, nel biennio 2013-2014, sono stati analizzati 29.220 campioni per un totale di 1.351.718 misure analitiche, che hanno condotto al rilevamento di 224 sostanze diverse, un numero sensibilmente più elevato degli anni precedenti (erano 175 nel 2012), indicante una maggiore efficacia delle indagini condotte;

secondo il *report* le acque superficiali contengono pesticidi nel 63,9 per cento dei 1.284 punti di monitoraggio controllati (nel 2012 la percentuale era 56,9); nelle acque sotterranee sono risultati contaminati il 31,7 per cento dei 2.463 punti (31 per cento nel 2012);

complessivamente il risultato delle analisi indica un'ampia diffusione della contaminazione, maggiore nelle acque di superficie, ma elevata anche in quelle sotterranee, con pesticidi presenti anche nelle falde profonde naturalmente protette da strati geologici poco permeabili;

tra le diverse sostanze nocive rilevate è diffusa la presenza dei neonicotinoidi (in particolare l'*imidacloprid* e il *tiametoxan*) sia nelle acque superficiali, sia in quelle sotterranee;

giòva ricordare che i neonicotinoidi sono la classe di insetticidi più utilizzata a livello mondiale e largamente impiegata anche in Italia e che uno studio condotto a livello mondiale ("*task force* sui Pesticidi Sistemici" del 2015) evidenzia come l'uso di queste sostanze sia uno dei principali responsabili della perdita di biodiversità e della moria di api;

considerato che:

nel complesso, la contaminazione è più ampia nella pianura padano-veneta dove le indagini sono generalmente più efficaci;

nelle 5 regioni dell'area, infatti, si concentra poco meno del 60 per cento dei punti di monitoraggio dell'intera rete nazionale e in alcune regioni la contaminazione è molto più diffusa rispetto al dato nazionale, arrivando a interessare oltre il 70 per cento dei punti delle acque superficiali in Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna;

nelle acque sotterranee la diffusione della contaminazione è particolarmente elevata, in Lombardia e Friuli, dove, più che in passato, sono state trovate miscele di sostanze nelle acque, contenenti anche decine di componenti diversi;

il *report* dell'ISPRA evidenzia come la tossicità di una miscela è sempre più alta di quella dei singoli componenti e che si deve, pertanto, tenere conto che l'uomo e gli altri organismi sono spesso esposti a *cocktail* di sostanze chimiche, di cui non si conosce l'esatta composizione;

il *report* si conclude indicando che, nonostante una sensibile diminuzione delle vendite di prodotti fitosanitari, scesi nel 2014 a circa 130.000 tonnellate, con un calo del 12 per cento rispetto al 2001, nonché una contestuale riduzione (circa il 30,9 per cento) della quantità di prodotti più pericolosi venduti, i dati di monitoraggio non evidenziano una complessiva diminuzione della contaminazione;

nel periodo 2003-2014, infatti, la percentuale di punti contaminati nelle acque superficiali è aumentata di circa il 20 per cento e in quelle sotterranee di circa il 10 per cento, fenomeno parzialmente spiegabile dal fatto che in vaste aree del centro-sud emerge una contaminazione non rilevata in precedenza. La risposta dell'ambiente, inoltre, risente della persistenza delle sostanze e delle dinamiche idrologiche spesso molto lente (specialmente nelle acque sotterranee), che possono determinare un accumulo di inquinanti e un difficile ripristino delle condizioni naturali;

tenuto conto del fatto che a giudizio dell'interrogante:

i dati sin qui esposti non fanno che confermare l'evidente obsolescenza della normativa nazionale disciplinante il monitoraggio e il controllo della presenza di sostanze inquinanti nelle acque e nei terreni, non solo con riferimento ai pesticidi, ma anche ai fertilizzanti;

esempio emblematico in tal senso è la regolamentazione dei fanghi di depurazione in agricoltura, disciplinato dalla direttiva 86/278/CEE del

Consiglio, del 12 giugno 1986 (che stabilisce valori limite per la concentrazione di metalli pesanti, superati i quali si vieta lo spandimento nel terreno) recepita in Italia tramite il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99;

in 24 anni l'unica modifica apportata al citato decreto legislativo, che tratta molto superficialmente del monitoraggio e della tutela delle acque superficiali e sotterranee, è stata la sostituzione della scheda di accompagnamento, di cui all'articolo 12, modificata ai sensi del comma 9 dell'articolo 193 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come sostituito dalla lettera e) del comma 1 dell'articolo 16 del decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205;

come evidenziato da un rapporto ISPRA del 2015, numerosi sono i vantaggi derivanti dall'impiego dei fanghi in agricoltura in termini di arricchimento del suolo in sostanze organiche ed elementi nutritivi, ma un utilizzo massiccio dei fanghi, se non adeguatamente controllato, può determinare, tra l'altro, l'inquinamento del suolo per concentrazione di sostanze contaminanti come antibiotici, anticoncezionali, anticoagulanti, psicofarmaci, antinfiammatori, ormoni, antifungini, antiaritmici, nonché di sostanze perfluoroalchimiche (PFAS);

inoltre, l'impianto normativo vigente non garantisce un livello di controlli uniforme su tutto il territorio nazionale;

lo stesso Rapporto nazionale pesticidi 2013-2014 si basa su una copertura del territorio non completa né omogenea, soprattutto per quanto riguarda le regioni centro-meridionali, in quanto non sono disponibili informazioni relative a Molise e Calabria e mancano i dati relativi a 5 regioni del sud Italia per quanto riguarda le acque sotterranee,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, non ritenga opportuno adottare una tempestiva revisione della normativa disciplinante i controlli e il monitoraggio della presenza di sostanze inquinanti nei terreni e nelle acque, al fine di garantire una concreta ed universale tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, nel rispetto del disposto dell'articolo 32 della Costituzione, prevedendo in particolare:

a) un aggiornamento dei parametri, delle metodologie e dei valori attualmente utilizzati per l'effettuazione dei monitoraggi e delle analisi di sostanze inquinanti, prevedendo in particolare un'integrazione della lista delle sostanze da ricercare e sottoporre a controllo con specifico riferimento a biocidi e farmaci;

- b) un rafforzamento delle tutele e dei controlli specifici sulle acque superficiali e sotterranee;
- c) l'emanazione di linee guida volte a garantire l'omogeneità sul territorio nazionale delle norme regionali;
- d) l'aggiornamento delle disposizioni del decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 99.

## **INTERROGAZIONE SULLA RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA RISORGIMENTO A FROSINONE**

(3-02236) (30 settembre 2015)

SCALIA - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -  
Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

dal 2011, il Comune di Frosinone ha dato avvio al procedimento amministrativo per la riqualificazione di piazza Risorgimento, una delle piazze principali della città;

tale procedimento è stato oggetto di modifiche ed adeguamenti, tutti sottoposti al parere della Soprintendenza delle belle arti e paesaggio per le province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo;

in data 4 settembre 2015 la Soprintendenza ha espresso parere negativo sulle ultime previsioni progettuali inviate dal Comune di Frosinone, rilevando che, rispetto a quelle approvate nel 2011, "si evidenzia una radicale trasformazione del luogo che da piazza, intesa come area di sosta/incontro, assume quasi i connotati di uno spartitraffico cinturato di strade. Nel merito la sistemazione proposta appare eccessivamente subordinata alle esigenze di accessibilità per i diversamente abili";

considerato che:

la definizione normativa di barriere architettoniche è contenuta nell'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1996, che definisce, appunto, barriere architettoniche: a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea; b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti; c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi;

relativamente agli edifici, agli spazi e ai servizi pubblici il decreto prevede determinati requisiti per la costruzione degli edifici e dell'accessibilità degli spazi. In particolare, i requisiti e le caratteristiche riguardano i parcheggi, l'arredo urbano, la costruzione di scale e rampe, gli attraversamenti pedonali e i semafori, nonché i marciapiedi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del parere negativo espresso dalla Soprintendenza in merito agli interventi per la

riqualificazione di piazza Risorgimento a Frosinone e se non ritenga di dover adottare i provvedimenti di propria competenza per garantire che la progettazione elaborata dal Comune di Frosinone assicuri il superamento delle barriere architettoniche.